

## Sesto non tradisce la sinistra E la Lega manda segnali

Dopo il primo turno di elezioni comunali, a Sesto San Giovanni la sinistra è in testa. Il candidato progressista Filippo Penati passa al ballottaggio del 26 giugno con il 38,7 per cento dei voti contro il 34,8 di Enrico Rossetti di Forza Italia. Al centro della campagna elettorale c'è la questione urbanistica, cioè il futuro riutilizzo di 3 milioni di metri quadrati di aree industriali dismesse. Il Ppi diviso su chi votare al ballottaggio. Palazzinari e riciclati all'assalto.

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO. Forse Sesto San Giovanni non sarà mai più la Stalingrado d'Italia, né la Piccola Manchester, ma non si è ancora rassegnata all'idea di diventare una Disneyland di cemento targata Berlusconi. Si spiega così la differenza tra i due responsi elettorali - quello delle europee e quello delle comunali - di domenica scorsa, dove la Quercia si è trovata con una differenza di quasi sei punti: 23 per cento per il parlamento europeo e 28,7 per cento per il consiglio comunale. Che sommato al 6,7 per cento di Rifondazione comunista riporta la sinistra sestese a livelli da anni Settanta.

■ L'appello dei progressisti

Il candidato progressista è davvero convinto della validità di questo messaggio: al punto che anche in prospettiva del ballottaggio del 26 giugno rilancia i suoi argomenti rivolgendosi all'elettorato delle liste escluse dalla contesa. «Rivolgo un appello, in particolare, a coloro che hanno votato socialista, Progetto città e Partito popolare - dice Penati - è importante che riflettano sulla distanza abissale che separa le loro idee e i loro valori dai programmi e dagli uomini che Forza Italia ha presentato per Sesto San Giovanni». Non solo: l'aspirante sindaco punta dritto anche sul Carroccio, che nel proprio programma elettorale presenta molte affinità, soprattutto quando si parla dell'inderogabile necessità di varare un piano regolatore per la città. «Ritengo che anche gli elettori e i militanti della Lega nord - aggiunge - difficilmente possano riconoscersi nelle proposte del club sestese di Forza Italia. Questo partito, infatti, promosso nella nostra città da noti palazzinari e sostenuto da politici riciclati, vuole conquistare il Comune per saccheggiare il territorio e realizzare lauti profitti. Non certo per affrontare e risolvere i problemi aperti». Più chiaro di così.

Gli interessi in gioco

Si spiegano anche così i 22.289 voti ottenuti da Filippo Penati, il candidato progressista che esce vincitore dal primo turno con il 38,7 per cento dei consensi, contro il 34,8 del rivale Enrico Rossetti di Forza Italia. Nella quinta città lombarda gli oltre 85 mila abitanti sentono moltissimo la questione delle questioni: quella urbanistica. Che ha diviso e continua a dividere le forze politiche locali. Da una parte, infatti, c'è Forza Italia che a Sesto San Giovanni si presenta come il veicolo dei grandi interessi immobiliari che da tempo aspirano a mettere le mani - anzi le ruspe - sugli oltre tre milioni di metri quadrati di aree dismesse che la città eredita dalla grande ritirata di aziende storiche come la Breda, la Falck e l'Ercole Marelli. Una superficie pari a circa un quarto del territorio comunale. Ecco perché in questa campagna elettorale il tema dell'urbanistica - non è rimasto ghehizzato nei seminari accademici delle teorizzazioni programmatiche ma è entrato prepotentemente persino nelle discussioni nei bar. I cittadini sembrano aver compreso che le scelte su quelle aree segneranno il futuro socio-economico di Sesto per molti anni. E proprio su questo punto insiste Filippo Penati, che non a caso ha raccolto, già al primo turno, oltre duemila voti in più rispetto a quelli ottenuti dalle tre liste che lo appoggiano: Pds, Rifondazione comunista. Insieme per la città (cioè una lista civica che comprende Verdi, Rete e Cristiano-sociali). Sul riutilizzo delle aree ex industriali Penati ha sempre detto chiaramente quale siano le sue intenzioni: «Rilancio produttivo attraverso l'insediamento di medie e piccole imprese, rilancio socio-urbanistico destinando parte di quegli spazi per attività sociali e

Ammiccamenti leghisti

Nel frattempo il senatore leghista Celestino Pedrazzini, coordinatore del Carroccio sestese, manda segnali positivi nei confronti del candidato progressista. Al primo turno la Lega ha raccolto il 9,5 per cento dei voti. In casa Ppi, invece, è in alto l'ormai inevitabile spaccatura tra l'ala formigoniiana (protesa verso il Biscione) e l'anima più «popolare» che sarebbe disponibile a sostenere Penati. Ma secondo il candidato progressista, il 7 per cento dei voti ottenuti dal Ppi al primo turno sarebbe già quasi al netto dei voti confluiti in Forza Italia, e questo aumenterebbe il potenziale travaso di consensi del centro verso Penati.

Ma dall'altra parte, con Enrico Rossetti che ostenta sicurezza, c'è da mettere in conto il probabilissimo sostegno di Alleanza nazionale, che al primo turno aveva candidato Romano La Russa (fratello del vicepresidente della Camera Ignazio, La Russa) e aveva ottenuto il 5 per cento dei suffragi.



Claudio Demattè con Gianni Locatelli

Giulio Broglio/Ag

Si al rifinanziamento da Forza Italia e opposizioni. Santoro a Raiuno?

## Decreto salva-Rai sul filo Maggioranza divisa, no di Lega e An

SILVIA GARAMBOIS MARIA NOVELLA OPPO

■ ROMA. Decreto salva-Rai: maggioranza divisa. Alla commissione Bilancio del Senato la copertura finanziaria del decreto, quei 560 miliardi che significano la sopravvivenza della Rai, è stata approvata coi voti favorevoli di Forza Italia e delle opposizioni, Progressisti e Popolari. Alleanza Nazionale e alcuni senatori della Lega hanno votato contro. Col placet di Bossi: «Salvando la Rai Berlusconi salva il duopolio». Una partita a scacchi, da un lato Berlusconi che difende il servizio pubblico (ed è attento ai pubblicitari che sostengono che il sistema è troppo delicato per togliere spot alla Rai), dall'altra An che invece - con il plauso del «Gruppo dei Centri», i giornalisti Rai in rotta con il sindacato - non vota a scatola chiusa e vuole rimettere le mani sul decreto. Mentre la Lega resta quanto mai ondivaga nei suoi atteggiamenti, forse aspettando che i partner si scoprono maggiormente.

I tempi si allungano

Molti dubitano ormai che entro la fine del mese il «decreto salva-Rai» possa essere trasformato in legge. Il ministro Tatarrella in questo caso potrebbe reiterarlo ancora una volta, così com'è o con quegli

Raiuno vuole Santoro

Ma la discussione che animava i corridoi della Rai ieri riguardava soprattutto la presentazione dei palinsesti autunnali, che saranno discussi oggi dal Consiglio d'amministrazione. Sarà questa la prima programmazione «dei Professori» che, subentrati al vecchio Consiglio lo scorso luglio, avevano soltanto portato avanti decisioni già prese (con poche eccezioni, come quella della trasmissione di Beppe Grillo). Se Garimberti (direttore del Tg2) ha già annunciato ieri che il suo Tg cambierà orario, e

da quello attuale delle 19,45 si sposterà alle 20,30 per evitare sovrapposizioni, tutta l'attenzione è ora puntata su Raiuno, che ha aperto il «mercato acquisti» e punta su Michele Santoro, oltre che su un'altra trasmissione di Raiuno, *Ultimo minuto*. Angelo Guglielmi, che l'altro giorno ha minacciato di dimettersi di fronte a questi scicchi, ha invece in programma di trasformare *Il rosso e il nero* in una striscia quotidiana, alle 22,30. Demattè già l'altro giorno ha risposto secco a Guglielmi: «Noi prendiamo le decisioni sui palinsesti, lui prenda le sue».

Upa: non ridimensionate

Ma ieri, intervenendo all'assemblea annuale dell'Upa (associazione delle aziende che investono in pubblicità), a Milano, il presidente della Rai ha gettato acqua sul fuoco: «Il patrimonio di Raiuno non solo non è in pericolo, ma verrà valorizzato in pieno». Accanto a lui, altrettanto sereno e allegro il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri ha battuto il la solita battuta sdrarmmatizzante: «Facciamo una joint venture». Nel clima di amicizia anche la relazione del presidente Upa Giulio Malgara - che ha respinto le voci di una sua possibile candidatura al vertice Rai - è apparsa solidamente equidistante tra Rai e Fininvest, sostenen-

## Pistoia torna al voto Muore Fischetti senatore progressista

■ ROMA. L'imatura scomparsa del senatore Antonio Fischetti, eletto nel polo progressista nel collegio di Pistoia, attiva, per la prima volta, nella storia del Parlamento repubblicano, la norma delle elezioni suppletive.

Fischetti, infatti, che aveva poi aderito al gruppo di Rifondazione comunista, era stato eletto con il sistema uninominale nella propria circoscrizione. Secondo la legge di riforma elettorale del 4 agosto 1993, «qualora resti vacante al Senato o alla Camera un seggio attribuito con sistema maggioritario, si procede ad elezioni suppletive se manca più di un anno alla scadenza normale della legislatura». La legge stabilisce inoltre che l'elezione non abbia effetti connessi con la già avvenuta ripartizione proporzionale.

È questo il caso che riguarda la sostituzione del senatore Fischetti. Secondo sempre quanto previsto dalla nuova legge elettorale, le elezioni dovranno essere indette dal ministro dell'Interno entro 90 giorni dalla data nella quale la Giunta per le elezioni di Palazzo Madama ha dichiarato la «vacanza» del seggio. Lo farà, con ogni probabilità oggi stesso o, al massimo, domani. Da quel momento scatteranno tutte le procedure: presentazione delle candidature, firme, adempimenti vari, campagna elettorale. Valgono le stesse regole di un'elezione generale. Si voterà quindi, con ogni probabilità, verso la metà di settembre. Sarà interessante, a quel momento, valutare gli spostamenti che si saranno verificati nei rapporti di forza tra i partiti. Il 27-28 marzo si erano presentati, nel collegio di Pistoia, sei candidati (oltre ai Progressisti, anche il Polo della libertà, i patisti di Segni, Alleanza nazionale, la lista Pannella e due liste locali, Lega autonoma toscana e Gervasi, dal nome della candidatura). Fischetti aveva avuto 71.915 voti, sfiorando il 42%, distanziando nettamente il secondo arrivato, Mario Bagnoli del Polo della libertà, fermo al 20%. Nelle recenti elezioni amministrative, al primo turno, il candidato dei progressisti alla carica di sindaco e sindaco uscente, il pidessino Lido Scarpetti (sostenuto da Pds, Verdi e una lista di cattolici), ha sfiorato il 38%.

Come dicevamo, è la prima volta, da quando è in vigore la nuova legge elettorale, che si ricorre alle elezioni suppletive, di tipo «inglese». Nelle scorse settimane era deceduto un altro senatore, Vincenzo Bonandrini, del Partito popolare, ma in questo caso, essendo il senatore eletto nella quota proporzionale, non si era dovuta ricorrere a nuove elezioni, ma si era proceduto alla proclamazione del candidato primo dei non eletti nella quota proporzionale.

## Alberobello Al comune un sindaco progressista

■ ROMA. Ottimo risultato del Pds e dei suoi alleati nelle elezioni comunali di Alberobello, la città dei trulli in provincia di Bari. Il candidato sostenuto dalla Quercia, dalla Rete e da indipendenti, il professor Angelo Panarose, è stato eletto sindaco con il 37,1% dei suffragi, staccando di 5 punti il candidato di Forza Italia e di An, l'avv. Pasquale Longo. Il terzo concorrente, il dottor Francesco Tauro, sostenuto da ex Dc, ha raggiunto il 29,8%. Il risultato è tanto più significativo se si considera che lo stesso giorno, nei risultati della tornata europea, il Pds si era fermato al 14,6 per cento mentre Forza Italia e An, insieme, avevano raggiunto il 47%. È la prima volta che i progressisti vanno al governo nella cittadina pugliese.

## Montecitorio Non ci sarà più un segretario aggiunto

■ ROMA. Entro il 30 giugno prossimo la Camera dei deputati avrà un solo segretario generale. L'ufficio di presidenza di Montecitorio ha infatti approvato, su proposta di Irene Pivetti, alcune modifiche al regolamento dei servizi. In particolare, con decorrenza dal primo di luglio, viene abolita la carica di segretario generale aggiunto e viene soppresso il termine di durata temporale (cinque anni) della carica di segretario generale. La decisione, assunta all'unanimità, cancella una «diarchia» che fu voluta da Nilde Iotti. I nomi più accreditati per coprire l'incarico di segretario generale restano al momento quelli dell'attuale segretario, Donato Marra, e del segretario aggiunto, Silvio Traversa.

Su 10 comuni, sette sindaci al primo turno. Il Pds (34,7%) sale di un punto rispetto alle elezioni politiche

## E in Toscana i progressisti fanno l'en-plein

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

■ FIRENZE. Non era facile per la Toscana bissare il clamoroso successo delle elezioni politiche del 27 marzo, quando i progressisti fecero l'en-plein eleggendo tutti i candidati al Parlamento. Eppure è accaduto. Anzi, non solo le forze del campo progressista hanno tenuto saldamente la posizione, ma il Pds toscano ha addirittura superato ogni previsione guadagnando un punto percentuale e salendo dal 33,7% di marzo al 34,7% del voto europeo di domenica scorsa. Una duplice conferma venuta anche dal voto amministrativo, che su 10 comuni ha visto eleggere ben sette sindaci progressisti al primo turno. Tra questi ci sono anche comuni con oltre 15 mila abitanti. A destra Forza Italia si conferma egemone nel cosiddetto «polo della libertà», ma sulla pelle degli alleati in calo e dei patisti di Segni, dimezzati. Non solo: in Toscana l'ascesa di Forza Italia appare più re-

gressista, a Campagnatico il candidato dei progressisti, Fabio Capitani del Pds, è sindaco con oltre il 50 per cento; ad Anghiari la lista «Sinistra e cattolici per il progresso» ha battuto la destra eleggendo a sindaco Maddalena Sancesi; a Chiusi, grande centro del senese, Marco Chiarini è il nuovo sindaco con il 50,24 per cento. L'elenco si chiude con Sarteano dove un'altra donna, Rosanna Pugnolini, è eletta sindaco al primo turno.

Al ballottaggio, invece, i candidati a sindaco di due capoluoghi toscani - Carrara e Pistoia - e la provincia di Lucca, che tra due domeniche voterà anche per il sindaco (elezioni rinviata dopo che il Tar aveva riammesso la lista dei patisti di Segni) sulla base di un accordo tra il Forum dei progressisti e i popolari, che convergono su un unico candidato. A Lucca, ex isola bianca nella rossa Toscana, il candidato alla presidenza della provincia è il pidessino Andrea Tagliacchi (artefice dell'accordo

per la candidatura a sindaco) che al primo turno ha ottenuto il 34% dei voti, al ballottaggio con il candidato della destra, Andrea Grabau, che sembra aver già fatto il pieno dei voti di Forza Italia e di Alleanza nazionale. Il 17,34 per cento dei consensi è andato ai popolari (guidati a Lucca da Maria Eletta Marini) che daranno probabilmente libertà di voto ai propri elettori. Una libertà della quale potrebbe essere fatto buon uso se si considera che proprio a Lucca i popolari nel voto di domenica scorsa hanno raddoppiato i consensi di marzo, con un voto che può anche essere interpretato come un segnale di consenso all'accordo con il Forum progressista per il sindaco.

Pole-position

A Carrara, Emilia Fazzi Contigli, candidata a sindaco dei progressisti, con il 43,6 per cento ha addirittura doppiato il candidato della destra, Enrico Nori, che ha raccolto appena il 19,15 per cento dei consensi. In terza posizione, con il

13,66 per cento, la lista «Città futura», guidata dall'ex pidessino Giulio Conti. A Pistoia parte in pole-position il sindaco uscente Lido Scarpetti, candidato dei progressisti. Con il 37 per cento dei consensi ha nettamente superato il candidato della destra Maurizio Forleo che ha raccolto soltanto il 23 per cento dei voti, 10 punti in meno di quelli raccolti lo stesso giorno nelle elezioni europee dalle stesse forze che lo sostengono.

«Gli elettori toscani hanno colto il messaggio che qui il Pds ha saputo lanciare», commenta il segretario regionale, Guido Sacconi, dando una spiegazione tutta politica del risultato: «In Toscana il Pds ha indicato e praticato la strada di una nuova e più alta unità politica e sociale della sinistra. Questo ha consentito di aprire un dialogo con tutte le forze democratiche, cattolici compresi, sul ruolo dell'opposizione nazionale ma anche sulle strategie per una comune azione di governo locale».